

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

Tortona, 31/8/2015

RELAZIONE FINALE DEL PROGETTO EDUCAZIONE ALL’AFFETTIVITA’

“NON CALPESTARE LE MARGHERITE”

Anno scolastico 2014-2015

Il progetto proposto dal Consultorio Familiare del Distretto di Tortona -ASL AL per l’anno scolastico 2014-2015 ha coinvolto le classi 3° delle Scuole secondarie di 1° grado del territorio di Tortona e comuni limitrofi per un totale di 15 classi:

“Scuola Media Statale Luca Valenziano” di Tortona (6 classi);

“Scuola Media Statale Patri” di Tortona (2 classi) + sede distaccata di Villaromagnano (1 classe);

“Istituto Comprensivo C. Giacomini” di Sale (2 classi);

Scuola Media Statale di Viguzzolo (2 classi);

Scuola Media Statale di San Sebastiano Curone (1 classe);

Scuola Media Statale di Volpedo (1 classe).

I destinatari principali del progetto sono stati i preadolescenti maschi e femmine di età compresa tra 12-14 anni, per un totale di circa 300 alunni (in media 20 alunni per classe).

Sono stati svolti 3 incontri per classe, della durata di 2 ore ciascuno corrispondenti nel complesso a 45 incontri.

Obiettivo degli incontri è stato quello di fornire ai ragazzi l’occasione per un confronto con i compagni sullo sviluppo del proprio corpo nella pubertà, sugli aspetti relazionali, sull’affettività e sulla sessualità nella preadolescenza, sulla definizione del ruolo di genere (maschile e femminile) e sugli stereotipi comportamentali e di rappresentazione ad esso connessi.

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

Il progetto si pone in continuità con i progetti svolti negli anni precedenti; in particolare, abbiamo inteso mantenere l'impostazione del progetto dello scorso anno, approfondendo la riflessione sulla differenza di genere e sullo sviluppo psicologico ed emozionale maschile e femminile durante la pubertà.

Le tematiche affrontate sono state centrate sull'immaginario degli adolescenti relativo alle rappresentazioni di PUBERTA' e SESSUALITA' e sviluppo psicosessuale.

In tutte le scuole coinvolte si è svolto l'incontro proposto agli insegnanti e ai genitori, nel quale sono stati presentati i temi e gli strumenti utilizzati in classe ed è stata occasione di rispondere alle richieste di chiarimento ed osservazioni da parte dei partecipanti. In particolare è stata ricordata la possibilità per gli insegnanti di elaborare insieme alle responsabili del progetto eventuali occasioni di approfondimento dei temi trattati, presentando un elenco di possibili argomenti affini alle tematiche sviluppate:

- *Temi che affrontano la conoscenza dell'altro e di se stessi*
- *Temi che approfondiscono la riflessione sul cambiamento della dimensione della relazione durante la preadolescenza*
- *Temi che affrontano le tematiche dello sviluppo psicosessuale.*

La parte del progetto dedicata agli adolescenti è stata articolata su 3 incontri.

Il primo incontro con la ginecologa sull'immaginario legato ai cambiamenti corporei della pubertà e allo sviluppo dell'identità di genere, attraverso la presentazione del tema e un lavoro a piccoli gruppi; il secondo e il terzo incontro con l'ostetrica dedicati allo sviluppo psicologico ed emozionale e alla relazione affettiva durante la pubertà (2° incontro), nonché alla riflessione sullo sviluppo dell'identità di genere nell'adolescenza e sul bullismo omofobico, attraverso lo strumento del racconto a finale aperto (3° incontro).

Nella strutturazione degli incontri si è considerato come bisogno formativo principale quello di confrontarsi con se stessi e con i coetanei relativamente alle tematiche in oggetto.

Nella trattazione dei temi, è stato privilegiato lo strumento del brain-storming (libere associazioni di idee in relazione ad uno specifico tema) , utilizzando attivazioni e modalità di lavoro di gruppo piuttosto che lezioni frontali.

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

Il primo incontro

Presentazione del servizio di Consultorio Familiare e informazioni per l'accesso al servizio; condivisione delle modalità di lavoro degli operatori nello Spazio Giovani attraverso un'attivazione di gruppo (Consultorio è..).

Le trasformazioni corporee nella pubertà, centrate in particolare sullo sviluppo dell'apparato genitale, sono state descritte partendo dalle conoscenze dei ragazzi sull'anatomia e fisiologia dell'apparato genitale con una lezione frontale.

Al tema del cambiamento dell'immagine corporea, dal punto di vista delle trasformazioni corporee e delle correlazioni con l'immaginario dell'identità di genere, è stata dedicata la seconda parte del primo incontro. L'argomento è stato introdotto con un'attivazione (La costruzione dell'immagine corporea): ai ragazzi abbiamo dato il mandato di disegnare delle sagome corporee e letteralmente di "riempirle di immagini", scelte da loro stessi a rappresentare l'essere maschio/ l'essere femmina, con un collage di immagini tratte dai giornali.

Gli obiettivi del gioco, esplicitati ai ragazzi, erano

- 1) sperimentare come prendere contatto con la propria immagine corporea possa aiutare a diventare più consapevoli di quali e quanti possono essere gli elementi che influenzano la costruzione dell'immagine di sé;
- 2) riflettere su quanto l'immagine di noi stessi si determina attraverso le relazioni, ma anche attraverso gli stimoli derivati da immagini televisive, pubblicitarie etc., soffermandoci su quali tra esse alimentano una immagine positiva di se stessi e quali invece ostacolano un buon rapporto con se stessi;

Questo gioco, e la restituzione che ne è seguita, ha permesso quindi di far emergere

- a) gli stereotipi dell'immagine maschile e femminile;
- b) l'investimento emotivo e cognitivo dei ragazzi e delle ragazze nei confronti delle trasformazioni corporee, ed in particolare di alcune parti del corpo;
- c) la relazione degli adolescenti con il loro corpo sessuato.

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

Infatti, le “sagome” dell’identità maschile e femminile costruite dagli adolescenti in classe, delle quali in allegato riportiamo alcuni esempi, riflettono alcuni aspetti ricorrenti:

- 1) i gruppi delle ragazze hanno in generale maggiormente curato e dettagliato la caratterizzazione delle diverse parti del corpo, aggiungendo alle sagome “femminili” oggetti (es. materiale per il trucco), accessori (es. borse, gioielli, scarpe) e definendo anche le funzioni di parti del corpo che non sono considerate caratteri sessuali primari (e neppure secondari), come le gambe e i piedi;
- 2) al contrario, le sagome “maschili” sono spesso più spoglie, con caratterizzazione della testa, del torace e degli organi genitali (qualche volta disegnati, altre volte quasi ricostruiti);
- 3) sia per i ragazzi che per le ragazze la testa ed in particolare il volto è molto importante, ma viene caratterizzato in modo differente:
 - a. il volto femminile è rappresentato prevalentemente da una foto di una modella “anonima” che risponde ad un ideale di bellezza oppure ricostruito e dettagliato (capelli, occhi, labbra) ed arricchito da accessori (orecchini, colane etc.)
 - b. il volto maschile quasi sempre è rappresentato dal volto di un personaggio noto (un attore, Vasco Rossi, Hitler, Salvador Dalì, un mujaidin, personaggi dello sport);
- 4) pochi gruppi, quasi sempre femminili, hanno interpretato le parti del corpo con metafore: “gli occhi espressione dell’anima”, “la faccia esprime la propria personalità”, “farfalle nello stomaco” per la pancia; l’immagine del fiore per i genitali femminili. In alcuni casi la sagoma del corpo si è arricchita di riflessioni (foto 1);
- 5) la ricerca delle immagini dai giornali, seppur fatta con poco tempo a disposizione ha comunque permesso ai ragazzi e alle ragazze di operare delle scelte: per esempio l’immagine del seno che le ragazze hanno praticamente sempre utilizzato può essere molto diversa, come rimandano le immagini allegate (foto 2); così come la scelta della composizione del viso riflette differenze, anche arrivando a costruire una caricatura grottesca quando mette insieme aspetti iperbolici dei tratti del viso (occhi e bocca, in particolare) (foto 3);
- 6) in diverse sagome maschili sono state utilizzate immagini femminili al posto della testa e anche all’altezza dei genitali (foto 4).

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

Il secondo incontro

Il secondo ed il terzo incontro sono stati caratterizzati da una metodologia didattica basata sull'attivazione libera del gruppo classe a partire da stimoli visivi e/o narrativi proposti dalla conduttrice.

E' stata proposta al gruppo la visione di un video tratto dal *teen-drama* americano *Dawson's Creek* trasmesso in Italia dal 2000 al 2003. I ragazzi sono stati invitati ad ascoltare e a provare ad immedesimarsi nella breve situazione proposta dal materiale visivo. La spiegazione introduttiva della conduttrice è stata volutamente sintetica: *"Il video racconta la storia di due ragazzi americani amici di infanzia poco più grandi di voi. Joey e Dawson scoprono che il loro corpo sta cambiando e la loro relazione non sarà più come prima."*

Nell'episodio presentato i due ragazzi si trovano a mettere in discussione il loro legame affettivo di amici d'infanzia rispetto alle nuove emozioni che si affacciano sullo scenario della loro relazione, sotto la spinta del desiderio sessuale che sta stravolgendo le loro certezze.

Dawson e Joey, due adolescenti dell'East Coast americana, sono amici d'infanzia legati da una relazione di profondo affetto. Da anni Dawson ospita Joey a casa sua nel week-end ed i due sono abituati a trascorrere da amici la notte insieme. Nell'episodio in questione, Joey mette in discussione il rituale dell'amicizia, poiché le cose stanno cambiando e la reciproca scoperta degli "emergenti cambiamenti puberali" rendono complessa la coabitazione. I due ragazzi si muovono come in una danza fatta di avvicinamenti e allontanamenti, tra amicizia e la scoperta di un'attrazione sessuale: "Ma non è che i tuoi emergenti ormoni si sono presi una cotta per me?" esordisce Dawson. Joey nega decisa proponendo una riflessione sulla dimensione dell'idealizzazione così centrale nell'innamoramento: "Ma come posso innamorarmi di te se ti conosco da tempo e ti ho visto ruttare, vomitare e grattarti....".

Per questo secondo incontro è stato proposto un setting che prevedeva la suddivisione dei ragazzi in due gruppi rispetto al genere maschile e femminile, per poi procedere insieme con una discussione rispetto alle considerazioni emerse nei gruppi sugli atteggiamenti dei due protagonisti del video.

I gruppi dei maschi hanno riconosciuto in Dawson una certa dose di simpatia e la capacità di rassicurare Joey sulla relazione esistente e allo stesso tempo una forte determinazione ad ottenere un risultato anche

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

attraverso l'uso sistematico della provocazione. Dawson rappresenta quindi per i ragazzi un modello coerente con quello del tipico adolescente maschio, capace di nascondere le proprie emozioni, il proprio imbarazzo e le proprie paure. In alcuni casi Dawson è stato anche criticato per l'uso di una strategia alla resa dei conti fallimentare rispetto all'obiettivo da raggiungere (ottenere di avere un rapporto sessuale).

I ragazzi riconoscono soprattutto di doversi mostrare impermeabili rispetto alle emozioni o perlomeno di mostrarsi capaci di gestirle; in particolare emerge, dai loro commenti, il bisogno omologativo di mostrarsi forti e pronti a minimizzare i problemi non mostrando debolezze di alcun genere.

Riguardo a Joey, i maschi ritengono eccessiva la paura di una gravidanza e di un eventuale primo rapporto sessuale (viene coniato per la prima volta in questi gruppi il termine trombamici a sottolineare come anche le dinamiche della sessualità agita in adolescenza abbiano assunto oggi dei nuovi paradigmi comportamentali). Nonostante alcuni riconoscano comunque legittime le paure di Joey, le vengono attribuiti solo in parte maturità emotiva e coraggio nel mettere in discussione i cambiamenti che il diventare adolescenti comporta nelle relazioni tra pari. In genere, i ragazzi hanno definito Joey “pallosa”.

I gruppi delle femmine descrivono Dawson come poco sensibile, irresponsabile e incapace di riconoscere le emozioni; come tutti i maschi Dawson minimizza i rischi dichiarando che Joey vede un problema dove un problema non c'è. Per le ragazze Joey in verità è semplicemente realista.

Al contrario dei maschi, le ragazze riconoscono a Joey la forte consapevolezza del rischio concreto di una gravidanza, ma anche di quelli emotivi legati alla paura del cambiamento ed anche al rischio della sofferenza che può derivare da un fallimento in una relazione nella quale il legame amicale si trasforma in innamoramento.

Le ragazze considerano rischioso l'innamoramento tra i due in quanto potrebbe rovinare la stabilità di un'amicizia decennale e definiscono le relazioni d'amore per loro natura fragili ed esposte a impreviste conclusioni.

Joey appare loro consapevole dei cambiamenti che l'adolescenza comporta; allo stesso tempo, alcuni gruppi femminili ammettono che ancora oggi persiste una certa fragilità dell'atteggiamento delle ragazze

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

che si farebbero “intortare” dai maschi cadendo nell’illusione di una storia romantica mentre i ragazzi alla fine “vogliono solo sesso”.

Infine, nel corso del terzo incontro sono state raccolte delle domande anonime di cui di seguito riportiamo gli argomenti emersi con maggiore frequenza:

- Il primo rapporto - il dolore e la perdita di sangue
- La masturbazione fa male?
- Il sesso e le modificazioni del corpo
- L'età giusta per fare sesso
- E' possibile amare alla nostra età?
- Cosa succede se una ragazza fa sesso con il ciclo?
- Come mai alcuni ragazzi e alcune ragazze sono omosessuali?
- Come ci si innamora?
- Come si conquista una ragazza?
- Come si fa a fare innamorare un ragazzo che ti piace?
- Quali sono i metodi contraccettivi più efficaci?
- MST

Il terzo incontro

Nel terzo incontro è stata proposta alle classi la lettura di un breve racconto a finale aperto, liberamente tratto dal libro “Alex & Alex” di Alyssa Brugman, edito da Giralangolo.

Le classi sono state poi divise in piccoli gruppi con la consegna di elaborare il finale del racconto. I lavori dei ragazzi sono stati letti e commentati nel gruppo classe.

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

Obiettivo della proposta è stato quello di offrire una traccia narrativa che desse lo spunto ad una riflessione sullo sviluppo dell'identità di genere e sull'importanza di questo passaggio dello sviluppo individuale nelle relazioni con i coetanei e con le figure educative di riferimento (genitori in primis).

RIFLESSIONE SUI FINALI PER IL RACCONTO ELABORATI DAI RAGAZZI

La storia raccontata è quella del percorso difficile di crescita corporea ed emotiva di un ragazzo (maschio) verso un'identità di genere femminile, raccontata attraverso un dialogo interiore tra le due visioni di sé (Alex & Alex).

I finali elaborati sono in genere variegati e spaziano dall'esigenza di Alex di farsi accettare dai coetanei per come si rappresenta e ritiene di essere, alla rinuncia totale ad essere quello che è, alla riuscita totale nel farsi accettare da tutti compresi i genitori (in particolare la madre) e come finale estremo si rifà vivo il fantasma del suicidio come soluzione finale ad un "problema" irrisolvibile .

- 1) Il finale più frequente vede Alex riuscire a falsificare il certificato di nascita e a farsi accettare dai nuovi compagni di scuola per quello sente di essere (*Alex femmina*). In genere in questo tipo di finale poco peso viene dato alle difficoltà nella relazione con i genitori.
- 2) In un secondo finale Alex non riesce nell'intento di falsificare il certificato di nascita ma con l'aiuto della segretaria della scuola riesce a far accettare alla scuola e a tutti i suoi componenti quello che sente di essere e quello che vuole fare ed essere nella vita.
- 3) In un terzo finale Alex riesce non solo a farsi accettare come femmina, ma crescendo matura la consapevolezza di voler cambiare sesso e arriverà a crearsi una sua famiglia.
- 4) Nel quarto finale Alex riesce a recuperare il rapporto con i genitori, in particolare con la madre con cui vive e sarà proprio la madre che la/lo aiuterà a continuare il percorso intrapreso.
- 5) Nel quinto finale elaborato dai ragazzi, si riaffaccia sulla scena il fantasma del suicidio che Alex sceglie come unica possibile soluzione ad una situazione che considera irreparabile.

RESTITUZIONE ALLA CLASSE

Nelle discussioni con i gruppi-classe spesso emerge come le femmine tendenzialmente siano più propense all'accettazione sulla scena della sessualità di un'espressione del genere che non si può ricondurre

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

semplicemente alla distinzione binaria maschio/femmina; così come le tendenze omofobiche appaiono principalmente appannaggio dei maschi. C'è una frase che nel gruppo viene pronunciata frequentemente dai maschi e che innesca spesso forti discussioni “se avessi un figlio omosessuale credo che lo ammazzerei”. Spesso nella restituzione ci si è confrontati sul significato del pensiero che genera questa frase, centrando la discussione principalmente sulla difficoltà per individui in crescita di accettare le differenze come valore, lasciando la certezza rassicurante di due generi che definiscono “normali” come unici possibili.

Su questi temi, le resistenze e le titubanze dei ragazzi a confrontare le proprie idee, cadono quando si introduce il tema della felicità e della libertà di vivere la propria vita.

CONCLUSIONI

Il progetto “Non calpestare le margherite” 2014-2015 (7° edizione del progetto proposto dal Consultorio Familiare di Tortona) ha confermato la continuità dell'adesione delle scuole del tortonese ai progetti di educazione all'affettività e alla sessualità proposti dal Consultorio Familiare, essendo stato realizzato in quasi tutte le Scuole medie inferiori del nostro territorio (precisamente in 6 plessi scolastici).

La partecipazione dei ragazzi è stata nel complesso valida e vivace; l'analisi delle attività svolte in classe ha permesso anche quest'anno di approfondire come i preadolescenti tra i 12 e i 14 anni si confrontano con la sessualità e più in generale con il compito dello sviluppo fondamentale dell'adolescenza, ovvero lo sviluppo di un'identità adulta.

Come già nei precedenti progetti, abbiamo mantenuto la scelta di limitare l'uso delle lezioni frontali all'introduzione degli argomenti che presuppongono anche l'acquisizione di nozioni, come lo sviluppo corporeo maschile e femminile, privilegiando invece la partecipazione diretta e l'attivazione di una riflessione sugli aspetti emozionali ad essi connessi (come si percepiscono/come sono vissuti i cambiamenti corporei).

In particolare, nella costruzione delle “sagome” corporee e nella riflessione che ne è seguita è emerso come il confronto con il proprio corpo sia fortemente mediato da stereotipi estetici e da oggetti caratterizzanti (accessori, trucco): per le ragazze questo confronto risulta più elaborato e ricco di immaginazione, mentre i ragazzi tendono ad essere semplificativi e ripetitivi.

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

Le ragazze hanno generalmente rappresentato il loro corpo in modo articolato, evidenziando anche parti del corpo come le mani o le gambe che sono importanti per la relazione con gli altri e con il mondo circostante, mentre i ragazzi si sono più spesso limitati alla rappresentazione di tre segmenti corporei (testa-torace-genitali).

Il riferimento ai genitali nelle sagome delle ragazze è per lo più rivolto a se stesse, come una parte del proprio corpo che subisce delle trasformazioni, e spesso sono rappresentati attraverso metafore (il fiore, i gioielli); al contrario, per i maschi la rappresentazione dei genitali è sempre correlata alla funzione sessuale e alla potenza sessuale (come per esempio il pene in erezione ricostruito con un tubo di giornali arrotolati) o anche raffigurati da immagini di donne.

Questo conduce ad una riflessione sul rischio di semplificazione dell'immaginario del proprio corpo e di quello dell'altro, che può portare all'oggettivizzazione del corpo (in particolare di quello femminile). L'oggettivizzazione del corpo femminile è riconosciuta come uno dei fattori di rischio per la violenza di genere, ed è perciò importante considerare le implicazioni che questo aspetto può avere sia per la relazione sessuale che rispetto alla valorizzazione del proprio corpo e di se stessi.

Il riferimento alla narrazione cinematografica (attraverso la proposizione di una sit-com ampiamente nota ai ragazzi di quest'età, *Dawson's Creek*) si è confermato di valido supporto per l'introduzione degli argomenti proposti, stimolando l'interesse e la discussione tra i ragazzi.

In particolare, l'attivazione successiva alla visione del filmato ha mostrato da parte dei ragazzi delle interpretazioni originali delle problematiche descritte, che dimostrano comprensione della storia narrata e coinvolgimento emotivo.

L'atteggiamento dei maschi verso la nascente sessualità è in genere ancora molto centrato sulla genitalità e lontano dal dare peso alla dimensione affettiva. Una sessualità quindi che ha necessità di essere "agita" per essere confermata, anche per il bisogno di riconoscimento da parte dei pari dell'essere "maschio dominante".

Al contrario, nelle femmine è ancora prevalente la dimensione sentimentale affettiva e il senso di responsabilità rispetto ai rischi della sessualità è più avvertito e sottolineato (*le ragazze rischiano di più quindi devono difendersi e proteggersi*).

Sia i maschi che le femmine hanno comunque dimostrato, nel confronto tra i rispettivi gruppi, di saper valutare e comprendere le reciproche differenze ed una buona disponibilità al rispetto di queste differenze,



*Sede legale: Viale Giolitti, 2
15033 Casale Monferrato (AL)
Partita IVA/Codice Fiscale n. 02190140067*

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

nonostante la frequente sottolineatura del condizionamento che deriva dal gruppo dei pari e dagli stereotipi di genere proposti come modelli dalla società e dai media.

Relazione a cura di

Dott.ssa Claudia Deagatone – Ginecologa Responsabile Consultorio Familiare di Tortona – ASL AL

Anna Concolino - Ostetrica Consultorio Familiare di Tortona – ASL AL

Consultorio Familiare
Via Milazzo,1
15057 Tortona (AL)
Tel; 0131 865212 - 865631

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

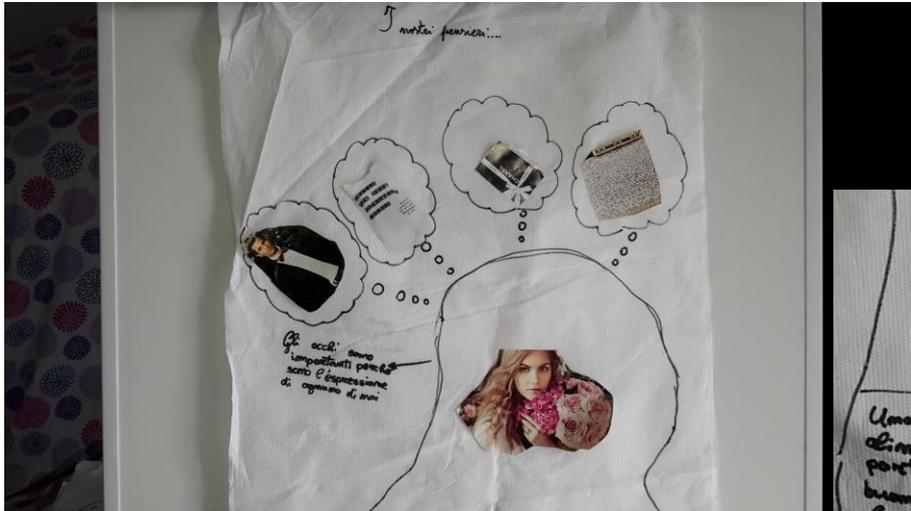
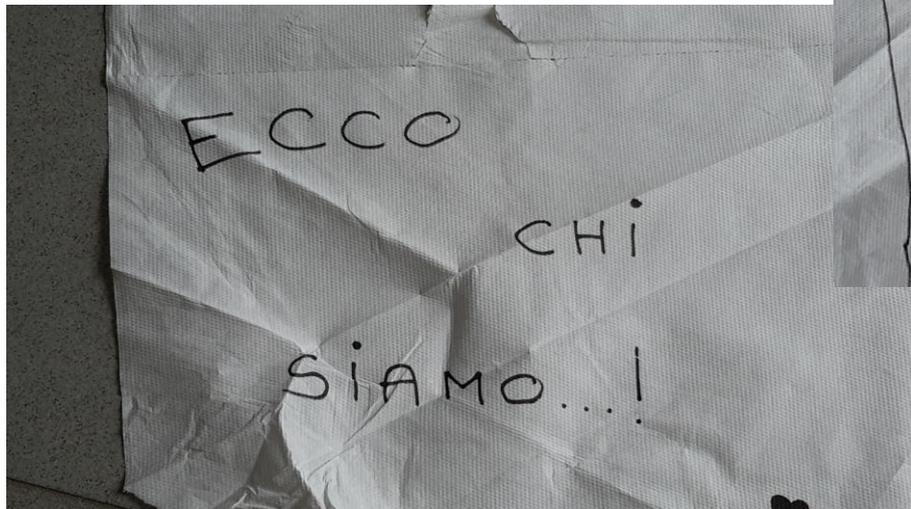
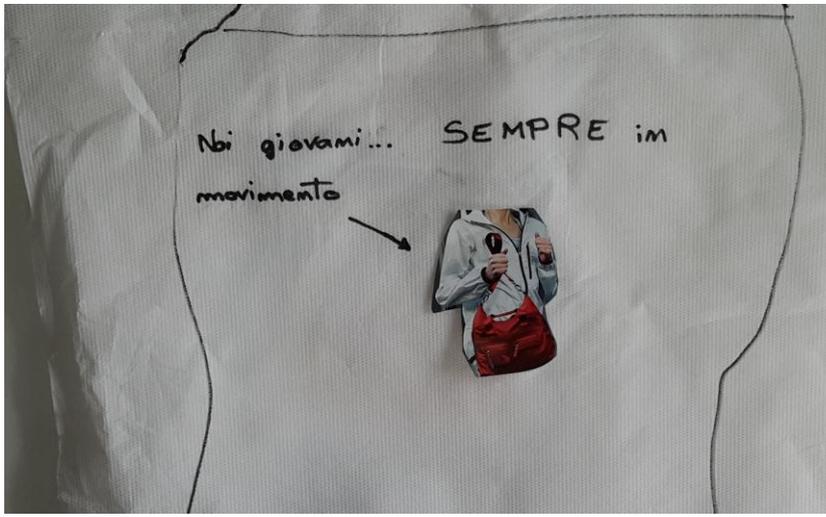
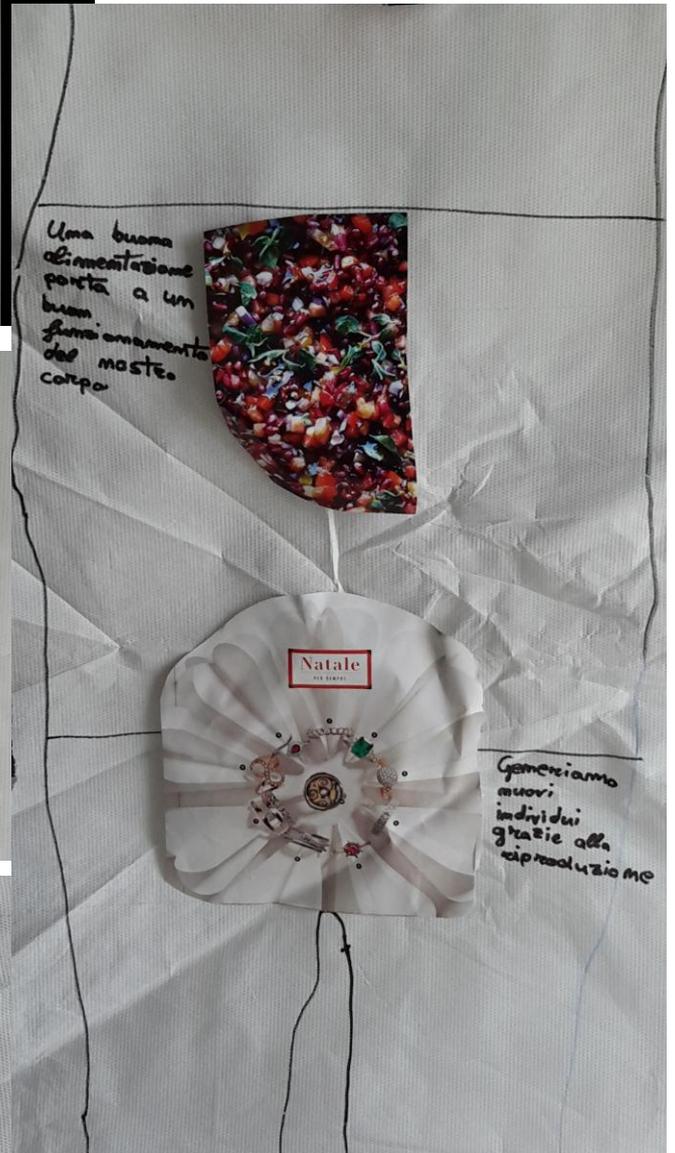


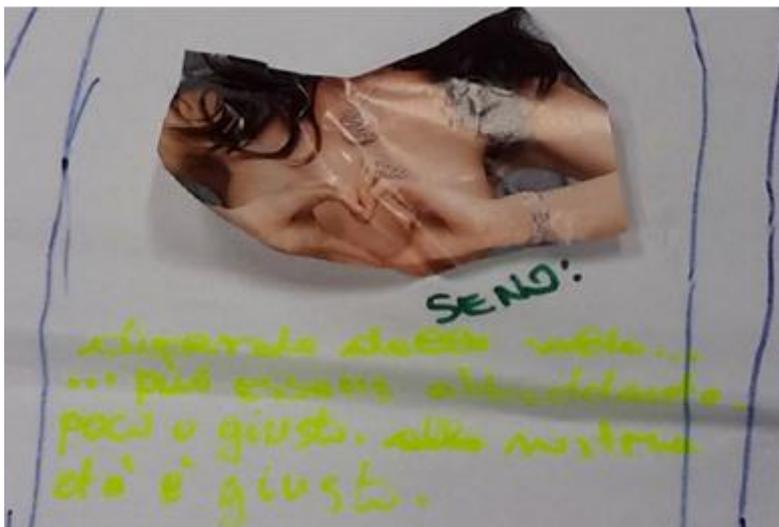
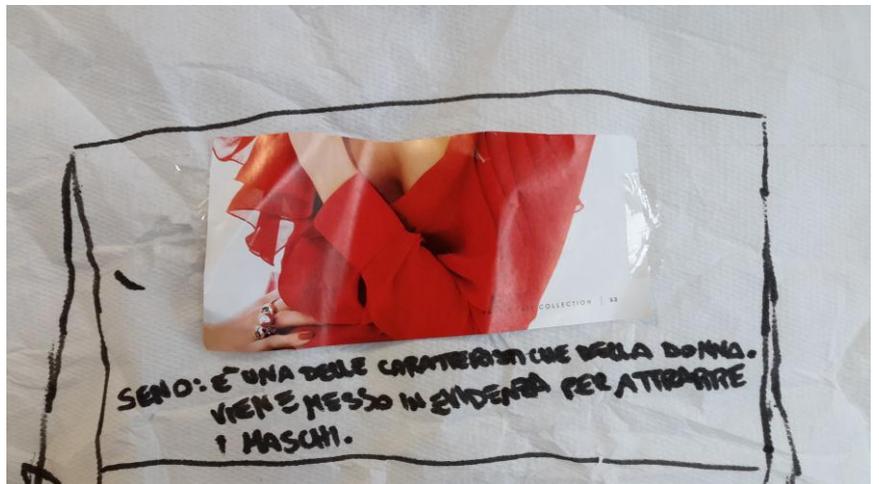
foto 1



Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone



foto 2



Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

foto 3



Consultorio Familiare
Via Milazzo,1
15057 Tortona (AL)
Tel; 0131 865212 - 865631

Consultorio Familiare – Distretto di Tortona
Responsabile dott.ssa Claudia Deagatone

foto 4

